



# IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

## Buon Anno A TUTTI I NOSTRI LETTORI

### Passato e futuro

È di prammatica ed è anche un bisogno dello spirito umano affaticato sostenere ogni quando per volgersi a guardare ciò che di buono e di lodevole sorga di fra le nebbie del passato e prender lena per l'avvenire, che attende.

L'articolo — oggi — non può dunque essere che una rivista di ciò che fu, una promessa di ciò che sarà l'opera nostra e il nostro periodico.

E mai forse come in quest'anno, lo spirito può riposare soddisfatto per il lavoro compiuto, per risultati ottenuti. E se la morte inesorabile non avesse nelle nostre fila aperto un vuoto che non si colma e che ogni giorno sentiamo più tormentoso — noi potremmo dirci soddisfatti non solo, ma anche lieti.

Giacchè nessun altro anno come quello che tramonta ha vista coronata da maggior successo la nostra azione; e maggiormente fiaccata e oppressa la prosopopea avversaria.

Infatti, quando gli avversari maggiormente speravano nella riscossa han dovuto constatare che la fiducia popolare li abbandona ogni giorno di più.

Eppure essi confidavano, che la audace affermazione dello sciopero generale avesse alienati da noi gli animi di tanti — che invece ci restarono fedeli, mostrando di aver compreso, che ove si agita un alto principio di idealità, devono ad esso sacrificarsi i materiali interessi.

Ed è proprio questa la forza di resistenza della nostra Romagna!

Una educazione politica di molti anni — che può qualche volta essersi rilevata deficiente, ma che modificatasi, come era necessario, col sorgere dei tempi nuovi, coll'acuirsi di nuovi bisogni, col manifestarsi di nuove tendenze — ha abituato il popolo nostro alla coscienza della necessità — qualche volta — del sacrificio quando venga richiesto per ragioni superiori di umanità, di libertà, di giustizia.

Tutta la Romagna lo ha più o meno dimostrato; da noi la dimostrazione ha raggiunta l'evidenza.

Quando dagli uomini d'ordine più si agitava lo spettro degli interessi minacciati, dei danari perduti, eccitando alla ribellione contro il sovversivismo di tutte le tinte e di tutte le gradazioni — la Romagna rispondeva fieramente e generosamente, come sempre.

Così — pur troppo! — non è avvenuto dunque — a Milano soprattutto, dove la folla degli esercenti si è dimenticata dei cinque mesi di stato di assedio del '98 — con tutto lo strascico dei gravi danni di indole economica portati alla città — per ricordarsi e ribellarsi ai cinque giorni di sciopero generale del settembre ultimo.

Ed è melanconica questa constatazione. La

dove più tenace e più aperta si è svolta l'opera dei partiti estremi — si è giunti bensì a persuadere il popolo dei lavoratori, ma la persuasione non è ancora giunta a quella massa superiore, che ha in Italia il privilegio del voto.

Vedete Reggio-Emilia. Ivi una amministrazione socialista ha cercato — nei limiti della possibilità, creata ai nostri comuni dai torturanti congegni di tutela — di fare opere a beneficio delle classi lavoratrici — ed ha intensificata specialmente la sua azione nella creazione di cooperative di lavoratori, di quelle cooperative alla cui tutela e volgarizzazione per tanti anni si volsero le cure del partito repubblicano, in mezzo alle avversioni — allora — dei socialisti.

Eppure per questa via il corpo elettorale non seguì il partito socialista in quella terra che sembrava definitivamente conquistata al socialismo, e da prima lo sconfessò nelle elezioni amministrative e nelle politiche pose e pone in forse la riuscita a deputato di Camillo Prampolini, mente serena e fede purissima di apostolo e pensatore.

Eppure se il diritto di voto non fosse per l'universalità una irrisione — se tutti i lavoratori, che intervengono ai comizi e si affollano nelle vie e nelle piazze nei giorni delle dimostrazioni, godessero del suffragio, a tanto pochi concesso, da tanto pochi dei beneficiati esercitato — noi non conteremo le sconfitte di Milano, di Genova, di Reggio.

Riprova questa luminosa della bontà del metodo nostro, che vuole vivificata dal concetto politico la propaganda economica, che insegna non doversi disprezzare per trecentosessanta quattro giorni dell'anno le questioni politiche, non doversi deridere, come inutili schermaglie, le agitazioni che attengono ai problemi delle forme politiche, per dolersi poi nel trecento sessantacinquesimo delle sconfitte elettorali, e dei contrari responsi delle urne malfide.

Dicemmo: il metodo nostro. E ci si intenda: metodo che dispose al concetto politico il concetto economico; che le linee generali di una nuova costituzione economica, quali ci furono segnate dai maggiori di parte repubblicana — Cattaneo, Ferrari, Mazzini — venga precisando e dettagliando alla stregua degli insegnamenti della vita e dei nuovi ideali; che rivesta di nuova giovinezza di fronde — la giovinezza del lavoro — il vecchio ceppo delle questioni politiche.

Ed è questa un'altra delle ragioni del nostro successo.

Noi tutti sentiamo che l'avvenire è nelle masse lavoratrici che salgono; noi tutti, qual più, qual meno precisamente, intuimmo che vi è un contrasto — vario e variabile nei tempi, nei luoghi, nelle condizioni storiche — fra i diritti del lavoro e quelli del capitale; noi vediamo ogni giorno che la proprietà così come è costituita — privilegio di pochi — è fonte di ingiustizie, di dolori, di iniquità sociali; noi constatiamo che accanto ai pochissimi che vivono del lavoro altrui, vi è una massa che dal proprio lavoro trae la sicurezza della vita e un'altra massa, infruita, che non ha la sicurezza né del lavoro, né della giusta remunerazione.

E comprendiamo che tutto ciò deve cessare e cesserà quando la proprietà non sia più ristretto privilegio, ma venga allargando grado grado i suoi benefici ad una moltitudine sempre maggiore, che passi dallo stato caotico ed informe, allo stato organico mercè associazioni, che dapprima sviluppino ed educino il lavoratore alla coscienza precisa dei diritti e dei doveri e gli apprendano la possibilità di rendersi esso stesso padrone con più evoluti organismi, di quegli strumenti e mezzi di produzione, le cui attività oggi sono volte nella minor parte a suo beneficio, che dovranno domani nelle nuove forme produrre interamente per lui.

Noi sappiamo e sentiamo tutto ciò. Ma noi non concepiamo la massa lavoratrice come una immensa falange che avanzi ritmicamente in terreno assolutamente nemico in colonna stretta con una linea nettamente segnata di fronte ad altre schiere ugualmente segnate da contorni fissi e geometrici.

No: secondo noi l'esercito proletario avanza per ordine sparso — qua a piccoli drappelli, là a schiere maggiori — ora con passo accelerato, ora con lenta marcia — attraverso a paesi non sempre inospiti e nemici, ma trovando quando terre neutre, quando oasi ospitali ed amiche, in qualche luogo costretto a difendersi lungo la strada, in altri sicuro dell'aiuto e della collaborazione degli abitanti.

Non dunque la concezione geometrica del contrasto; ma la visione precisa di esso, che acuto in qualche luogo, diviene altrove meno aspro fin quasi a scomparire — per speciali condizioni economiche e politiche, per particolari ragioni storiche locali o generali, per necessità di esistenza o per resistenza — nelle classi superiori, per la presenza di strati intermedi sociali che rendono l'urto meno grave e lo attutiscono.

Ma pur così intendendo il moto che affatica e sospinge la società, noi non abbiamo mai potuto esitare a porci come combattenti in mezzo alle fila operaie, non per desiderio di egemonia, nè per voluttà di potere, ma perchè persuasi — pur in mezzo alle titubanze necessarie, alle contraddizioni apparenti, agli sconforti inevitabili di tutte le epoche di transizione, nelle quali la nuova coscienza non è ancora formata e la antica muore — perchè persuasi, dicevamo che l'avvenire non può essere che del lavoro e dei lavoratori.

Tali fummo quando anche la opportunità, che in certi momenti degrada ad opportunismo, poteva nel pensiero della utilità immediata consigliarci altra via.

Tali fummo, anche se per avventura la nostra recisa attitudine poteva trovare tiepido o dissenziente qualche amico.

Tali fummo perchè questo nostro atteggiamento — che solo coloro che non conoscono affatto o conoscono miopamente il pensiero di parte nostra o giudicano di esso attraverso a preconcetti o ad errori o ad inerzia di uomini — possono giudicare diversamente — ci è parso e ci pare che scaturisca direttamente dalla essenza intima della dottrina repubblicana, quale dettarono i grandi nostri, quale vivifica e interpreta la nostra fede.

Il passato dice quel che sarà il futuro — il domani ci troverà uguali a ieri, sereni e fidenti.

La nostra via è segnata dalla nostra fede, che ci traccia un solco luminoso nelle brume onde l'avvenire si avvolge.

Ci confortano nel cammino il consenso che ci sorride d'attorno, l'ammaestramento dei molti — da tempo e di recente perduti — che per questa via ci precedettero, dei quali mai dimenticheremo i sacrifici e la virtù.

È con questi propositi e con questa fede che salutiamo l'anno che sorge e mandiamo i nostri auguri agli amici e ai lettori.

*Il Popolano.*

## DOMENICO BARILARI

Martedì 20 corrente i giornali del mattino ci portavano la triste notizia della morte di **Domenico Barilari**. Si spegneva lunedì alle ore 14 in Ancona, sua seconda patria, in mezzo all'universale compianto. Domenico Barilari fu allievo del grande agitatore genovese e convinto propagandista delle sue idee. La sua combattività manifestò specialmente a mezzo del giornale repubblicano il *Lucifero*, attorno a cui si raccolsero le forze più schiettamente liberali di Ancona e delle Marche.

Ogni battaglia per la tanto reclamata libertà lo trovò alla testa dei combattenti.

Fiero nei suoi convincimenti, fu sempre squisito e cortese nei modi, tanto da guadagnarsi la stima e l'amicizia degli avversari. Egli non sfuggì però alle persecuzioni e subì il carcere, cogli altri insigni cittadini arrestati a villa Ruffi da un governo incosciente e tiranno.

In Ancona godè la stima generale, fu chiamato a far parte del consiglio comunale, dei consigli di varie opere pie ed a rappresentare al parlamento il collegio.

I solenni funerali, cui intervenne tutta la popolazione di Ancona e le rappresentanze delle Marche e di molti altri paesi d'Italia sono prova dell'affetto che egli lascia fra i conoscenti e gli amici.

Noi, a nome dei repubblicani di Cesena, mandiamo un riverente saluto alla sua salma e le più vive condoglianze ai congiunti.

×

Sappiamo che appena giunta a Cesena la notizia della morte, il sindaco scrisse una lettera di condoglianza alla famiglia. La consociazione repubblicana telegrafò alla sezione anconitana del partito

## Problemi di finanza Comunale

La legge testè votata dal Parlamento per l'aumento della forza pubblica importa un aumento di spesa di 4 e più milioni all'anno, di cui uno e mezzo ricade sulle spalle dei comuni italiani.

Si tratta, per verità, dei grandi comuni nei quali va ripartita la forza che colla legge si accresce — e non verranno toccati né i comuni minori né i medi.

Ma in ogni modo la cosa è rimarchevole perchè dimostra quale conto l'on. Giolitti tenga delle proteste e delle domande dei comuni e della loro associazione.

È sintomatico infatti che proprio nei giorni in cui a Napoli si radunava il congresso dei comuni italiani, l'on. Giolitti, burbanzosamente

quasi, respingesse un ordine del giorno — od un emendamento, non sappiamo bene — colle firme degli on. Lucchini, Maraini ed altri ortodossi, invocanti che per questa nuova spesa almeno non venissero gravati gli erari comunali.

La questione delle spese di stato che fan carico ai comuni dovrebbe essersi così riacuitizzata e dovrebbe, come contraccolpo, intensificarsi l'azione di quei comuni che hanno radiate dai loro bilanci le somme di che all'art. 272 della legge del 1889.

Senonchè il Congresso dei comuni ha pensato di non farne nulla ed ha rinviato (il rinvio costituisce la panacea per tutti i malanni acuti, dacchè li trasforma in cronici, cioè in abituali) ogni decisione al marzo, ad un nuovo congresso che si terrà a Firenze.

Il Congresso seppelirà — si comprende — ogni questione, tanto più che oggi la associazione è diretta da una maggioranza conservatrice.

A meno che non si verifichi questo fenomeno: che la maggioranza conservatrice faccia ciò che la maggioranza democratica non ha mai fatto.

Noi ne dubitiamo però. Crediamo anzi — e ci ricordiamo di averlo stampato quando la Associazione dei comuni ebbe vita — che la Associazione sia destinata, per il modo onde è costituita, all'inerzia.

La costituzione geografica dell'Italia, la diversità delle tradizioni, delle attitudini, dei bisogni delle regioni onde si compone, la diversa ossatura economica delle sue terre, che crea tipi di comuni che diversificano gli uni dagli altri profondamente — rende impossibile la funzione di certe forme nazionali di organizzazione.

E la Associazione dei comuni ha subita questa sorte tantochè gli entusiasmi, che la circondavano quando sorse, si sono lentamente deleguati dinanzi alla crudezza della realtà.

Potrà essa riprendere nuovo vigore?

Noi non lo crediamo. In ogni modo non potrebbe accadere se non con un'opera di tenace resistenza di cui oggi, meno di ieri, la riteniamo capace.

\*\*

La finanza comunale ci suggerisce oggi una nuova considerazione.

Come si sa, nella esposizione finanziaria testè letta alla Camera, l'on. Ministro del Tesoro ha promessa una riforma dei dazi di consumo di cui sarebbero base la rinunzia del governo ai canoni e l'abbattimento delle cinte daziarie, le quali dovrebbero cadere nell'ordine seguente: al 1. gennaio 1907 le barriere degli 87 comuni di 4.ª classe — al 1.º gennaio 1908 quelle dei 98 della terza — ed entro un termine di 5 o 6 anni quelle dei 52 comuni delle 2 prime classi.

Ora a tutto questo si andrà secondo il solito con una serie di compensi ai Comuni ritardatari, i quali non han saputo o voluto applicare le disposizioni della legge daziaria ultima.

Ne verrà quindi quello che già avvenne per l'abolizione del dazio sui farinacei; cioè quei Comuni che sono stati sollecitati a seguire la tendenza verso l'abolizione della cinta, anzichè ricevere un compenso, saranno trattati meno favorevolmente degli altri.

Si disse allora che se era giusto che il governo intervenisse ad integrare le forze dei Comuni che avevano bisogno del suo appoggio per compiere certe riforme, non si comprendeva la necessità dell'intervento quando il Comune si dimostrava non bisognoso di appoggio.

La verità è però che certe riforme in Italia si compiono o non, non già secondo la possibilità economica di compierle, ma secondo gli umori degli amministratori e le loro tendenze politiche.

Comuni in buone condizioni non abbattono oggi le cinte daziarie, mentre altri in meno agiata situazione hanno affrontata la riforma.

È dunque necessario che i Comuni si agitano fin da ora per ottenere — se possibile — che

il governo non usi il sistema dei due pesi e due misure.

E poichè da Faenza è partita la prima voce di allarme, seguita poi da Cesena, è necessaria una intesa fra quei Comuni che si trovano nelle condizioni del nostro, che si è giovato immediatamente delle legge Carcano.

Approderà l'agitazione? o sarà destinata a spegnersi dinanzi alla facilmente prevedibile resistenza del governo?

Non sappiamo: ma in ogni modo anche questo esempio starà a dimostrare che in Italia, pur di essere dei tardigradi, si godono prima o poi i favori del governo, il quale pare lieto di trovare dei Comuni che camminano all'indietro come i gamberi.

Amore di progresso anche questo!

*Al Ristorante della Stazione — chiedete il*

**PUNCH ARANCIO - BUTON  
CIOCCOLATTE in tazze.**

## Sul preventivo 1905

Il conte Saladini prosegue imperturbato la sua campagna contro al preventivo 1905, nel *Cittadino* del 18 e del 25 corrente, e con tale tono di superiorità da poter ritenere i suoi tre articoli come una guida per l'esame del preventivo del comune di Cesena ad uso della giunta provinciale amministrativa.

Punto preoccupati di questa pugnace campagna, ci prenderemo il gusto di analizzare le sue argomentazioni e di dimostrarne al paese l'insussistenza.

Egli non crede possibile che venga accordato alla nostra città il beneficio della trasformazione dei prestiti, perchè la nostra città ha già abolita la cinta daziaria, e crede che la legge proposta per la trasformazione dei prestiti delle provincie dell'Emilia e di altre regioni, abbia per solo scopo di facilitare ai comuni l'abolizione delle cinte daziarie.

Noi, che, senza essere membri del parlamento, abbiamo letto il progetto di legge che è già stato presentato ed approvato dalla Camera e dal Senato, possiamo assicurare l'egregio contraddittore che la detta legge non ha nulla a che fare colla riforma daziaria ed è applicabilissima al comune nostro.

Nel corso dell'esercizio 1905 noi crediamo sarà possibile la trasformazione di tutti i debiti comunali, non già al 4.25, come erroneamente asserisce il conte Saladini, ma al 4.15 e forse anche ad un tasso minore.

Per quanto riguarda i calcoli, che il conte Saladini asserisce sbagliati, noi li riassumiamo qui appresso, quali risultano dalla relazione che precede il preventivo 1905.

Oggi si pagano per interessi, ammortamenti e tasse le cifre seguenti:

Debito di L. 785,112.01 colla Cassa	
Depositi e Prestiti al 4.50 %	L. 52,522.56
Debito di L. 44,687.75 colla Cassa	
di Risparmio di Cesena	> 7,582.74
Detto di L. 56,683.46 colla stessa	> 8,593.76
Censo verso l'Università di Ferrara	
per L. 67,718.20	> 3,913.54

Totale L. 72,612.60

Dopo la trasformazione si pagheranno annualmente per ammortamento del debito trasformato di L. 954,196.42 . . . . . L. 52,165.90

aggiungendo a queste le spese di ammortamento del nuovo debito di L. 322,691.37 in . . . . . > 12,914.78

L. 65,080.68

Resterà così sempre un vantaggio di L. 7,531.92.

Cioè dal 1906 in avanti si pagheranno per ammortamento di debito L. 7581.92 in meno di quanto non si pagasse durante l'amministrazione Saladini e quindi anche durante quella che le è succeduta.

Il conte Saladini strilla e dice che si dovrà venire inevitabilmente ad un aumento di tassa. È certo che, mentre le proposte operazioni finanziarie diminuiscono le spese per una parte, l'aumento di spese verificatosi in alcuni pubblici servizi le aumenta da un'altra.

Se l'aumento superasse la diminuzione, certo sarebbe necessario ricorrere a nuove tasse, ma questo non sarebbe certamente imputabile agli amici nostri, i quali si sono mostrati nella amministrazione del comune assai più rigidi del loro censore.

È ben vero che egli li accusa di sperperi, ma sono parole completamente campate in aria; perchè quando noi abbiamo esposto in questo periodico delle cifre e dei dati di fatto, il conte Saladini si è sempre chiuso in un prudente silenzio.

Noi crediamo che all'aumento dei tributi si dovrà necessariamente venire fra qualche anno, e questo qualunque sia l'amministrazione che si troverà a reggere la cosa pubblica.

L'aumento di spesa per il servizio sanitario riscuote l'approvazione del nostro oppositore.

Egli non approva, in vece, l'aumento di spesa per le manutenzioni stradali. Comincia col dichiarare che se l'aumento cominciò proprio col l'esercizio 1902, cioè colla sua amministrazione, questo non fu dovuto a lui, ma ai suoi successori che governarono il comune negli ultimi quattro mesi di detto esercizio. Ma, egregio conte, lei che è vecchio amministratore del comune, sa bene che i contratti e le ordinazioni per le provviste dei materiali si fanno in aprile e in maggio. Se i nostri amici hanno assunta l'amministrazione del comune in Settembre, avranno liquidati i conti, ma la responsabilità delle provviste e dei contratti non può essere che di chi li ha preceduti.

Entrato nell'argomento degli aumenti di spesa non ha potuto risparmiare la camera di lavoro che è sempre stata il suo incubo, e l'amministrazione comunale, che si è posta, secondo lui, alle dipendenze della stessa. Con grande sfoggio di erudizione ci fa una lunga lezione di economia politica per dimostrare che non è giusto debbano essere impiegati nei lavori i soli operai sindacati, e che la fissazione dei salari dipende dalla domanda e dall'offerta e non può in alcun modo dipendere dall'arbitrio degli operai.

A noi pare che queste considerazioni potessero essere rimesse a momento più opportuno. In fatto l'amministrazione comunale, pur preferendo di affidare i lavori ad operai sindacati, perchè nella associazione è una maggior garanzia per la buona esecuzione dei lavori, non ha rifiutato e non rifiuta di valersi anche di operai non sindacati. Per quanto riguarda l'elevatezza dei salari dobbiamo osservare che fino a che si fissano i massimi delle mercedi per muratori a 25 centesimi all'ora, per manovali e braccianti a 18, non è il caso di incomodare il presidente Roosevelt, per dichiarare che sono eccessivi.

Il conte Saladini lamenta in generale che tutti gli stanziamenti di bilancio siano aumentati. Oh beata ingenuità! Noi nelle colonne di questo giornale (e la Giunta nelle sue relazioni) abbiamo sempre lamentato che l'amministrazione Saladini facesse stanziamenti troppo esigui -- e si vorrebbe che la nostra Giunta facesse altrettanto.

Al conte Saladini urta i nervi che la Giunta abbia presentato un quadro di confronto tra le tasse che si pagano per ogni abitante nel Comune di Cesena e quelle che si pagano in altri 19 comuni; e si duole sopra tutto dei risultati del confronto, dai quali si deduce che i Cesenati pagano meno della massima parte dei comuni interpellati.

Non sapendo a che santo votarsi per dimostrare il contrario, dichiara sbagliato il criterio di confronto, accenna a criterii secondo lui migliori, ma non sa indicare in modo assoluto quale sarebbe il vero criterio da seguire.

Lamenta che si sia fatto il confronto con un numero troppo ristretto di comuni e lamenta anche che si siano scelti comuni in condizioni troppo diverse dal nostro.

Noi sappiamo che la Giunta, appunto per non fare confronti con comuni in condizioni molto diverse dal nostro, si è rivolta solo a comuni della nostra regione e delle regioni vicine: a quei comuni che hanno una popolazione non molto maggiore in numero della nostra. Se avesse estesa l'inchiesta a un numero maggiore di comuni, sempre più il conte Saladini avrebbe lamentata la disparità di condizione e la inutilità del confronto.

Il conte Saladini deplora che siano aumentate le spese. Cominciando dalla istruzione, dobbiamo osservare che l'aumento dipende in parte dall'essere aumentato il numero delle scuole per la aumentata frequenza; le nuove scuole vennero proposte dalla Giunta e la minoranza votò sempre favorevolmente. In parte dipende dal passaggio di classe, contro al quale votò effettivamente la minoranza, dichiarando però che votava contro unicamente perchè aspettava venisse approvata dal parlamento la nuova legge. In parte dipende dalla legge. Il conte Saladini dubita che all'aumento spesa possa corrispondere una maggior educazione intellettuale, civile e morale del paese. Noi pur troppo dobbiamo lasciarlo nel suo dubbio, perchè non si potrà pretendere che gli effetti del nuovo impulso dato all'istruzione siano immediati. L'esempio però di altre popolazioni che sono più avanti di noi nel grado di istruzione, dovrebbe essere di conforto a sperare.

Il conte Saladini dovrebbe però riconoscere che la Giunta attuale contiene generalmente le spese nei limiti degli stanziamenti e non è costretta a ricorrere agli espedienti a lui famigliari di rinunciare ad eseguire i lavori votati dal consiglio per somme cospicue, onde far fronte con quelle somme alle spese di ordinaria amministrazione per cui erano stanziati somme insufficienti.

Con questo noi abbiamo risposto alla parte generale delle osservazioni che il conte Saladini muove al preventivo 1905. Nell'ultimo numero del *Cittadino*, egli entra nei particolari dei singoli articoli esprimendo le proprie idee, che, come si capisce, sono in piena opposizione a quelle della Giunta. Non lo seguiremo per ora su questo terreno, paghi di rimanere fermi nel nostro convincimento.

Chiuderemo questa breve recensione augurando al conte Saladini un buon anno, e di poter continuare ancora per molti e molti a divertirsi a far la critica ai bilanci delle amministrazioni repubblicane.

**Fiore di giglio**

**I dolci più squisiti e prelibati**

**Li potete trovare da *MARSILIO*.**

## La scuola serale alla Brenzaglia

Il *Cittadino* si inalbera perchè il nostro municipio ha impiantata la scuola serale di Brenzaglia nei locali del circolo repubblicano XIII Febbraio; e soprattutto si meraviglia che noi lo abbiamo annunziato, il che costituisce per lui un atto di *fenomenale disinvoltura*.

Egli riporta il nostro annuncio pubblicato nel numero del 14 dicembre e lo qualifica di *ingenuo*.

Il fare una cosa simile fino ad un certo punto pel *Cittadino* può andare; ma il dirlo sinceramente e francamente è da *ingenuo*.

Questo basti a dare una idea dei sistemi amministrativi del nostro oppositore.

Ma torniamo a bomba e veniamo a parlare del fatto che il *Cittadino* qualifica come una scorrettezza e una violenza della Giunta.

Il *Cittadino* sa come la Giunta proponesse di stanziare nel passivo del bilancio 1905 una somma di L. 1000, per istituire le scuole serali, in conformità alla recente legge, e come proponesse di stanziare L. 500, in parte attiva, ripromettendosi dal governo un simile sussidio.

Quando si fu al momento di istituire le scuole, il sussidio governativo mancò, mentre da tutte le frazioni del comune fioccarono domande per la istituzione delle scuole serali.

La Giunta, nella impossibilità di soddisfare a tutte le richieste, deliberò di aprire le scuole unicamente in quei luoghi ove si fossero avuti i locali gratuitamente.

A Cesena e a Gattolino si aprirono in locali comunali, a Borello in una sala della società di mutuo soccorso; e a Brenzaglia, nell'unico luogo disponibile: nella casa della società repubblicana XIII Febbraio e non già nella residenza. La sala di residenza è al primo piano e la scuola al piano terreno.

I soci misero a piena disposizione delle scuole i locali, rinunciando affatto a recarvisi nelle sere di lezione. Tutti i cittadini possono intervenire liberamente alle lezioni, senza molestie e lo scopo si è tanto raggiunto, che la scuola della Brenzaglia, neanche a farlo apposta, conta un numero di frequentanti assai superiore a tutte le altre, comprese quelle di città. Sono 88 iscritti. Il *Cittadino* deve riflettere che i frequentatori non sono bambini, ma adulti, che certamente non possono più subire impressioni tali da decidersi ad abbandonare le proprie convinzioni. Del resto a Brenzaglia non vi è altro locale disponibile, e se qualcuno non crede di potersi andare, può venire in città, ove dovrebbe sempre venire, se la scuola di Brenzaglia non vi fosse.

Il *Cittadino* denuncia il fatto all'autorità governativa e ne invoca i fulmini contro l'amministrazione repubblicana. L'autorità speriamo abbia abbastanza buon senso da non tener conto di simili delazioni, e non sopprimere la più fiorente delle nostre scuole serali. A ogni modo se il *Cittadino* ritiene di aver tanta influenza sull'animo del governo, sarebbe opportuno che, invece di adoprarsi a far chiudere una scuola, si adoprasse ad invocare un sussidio per aprirne delle altre. Questa però sarebbe una *nobile vendetta* di cui non lo reputiamo suscettibile.

## IL IV.º CONGRESSO DEI COMUNI

Pubblichiamo solo oggi, perchè il giornale non uscì prima, la seguente lettera scrittaci il giorno 20 da Napoli sul IV Congresso dei Comuni tenutosi in quella città nei giorni 17, 18 e 19 di dicembre.

*Napoli, 20. 12. 904.*

In fretta e brevemente.

Inaugurato Sabato, 17, nell'elegante e vasto salone della Galleria Principe di Napoli dal Sindaco Marchese Del Carretto, con quel pomposo cerimoniale, di cui Napoli va ancora orgogliosa, è finito ieri coll'ultima seduta più vivace, direi quasi più tempestosa, delle precedenti il IV Congresso dei Comuni.

Già fino dalla prima giornata l'ambiente si riscalda e si delineano due tendenze spiccate, quella dei repubblicani e socialisti e quella dei democratici-cristiani trascinati a rimorcio i rappresentanti dei Comuni monarchici.

E le parole vivaci contro il Governo, che da troppo tempo rimane sordo alle giuste pretese dei Comuni, non fanno certo difetto sì all'una parte che all'altra, anzi ad un certo punto il

prete Don Luigi Sturzi si dichiara più rivoluzionario di chiunque contro lo Stato onde raggiungere lo scopo, per cui l'associazione dei Comuni è sorta. Dichiarazione molto arida e buttata là così da bel principio per far colpo, e con una disinvoltura veramente meridionale rimangiata in seguito appoggiando il vecchio sistema delle mezze misure, dello sperare, dell'attendere da una opportuna e provvida azione parlamentare ecc. ecc. il vecchio sistema insomma, col quale i deliberati dei precedenti Congressi, nonostante il buon volere di quei pochissimi Deputati, che, come l'on. Comandini, li hanno portati o li porteranno in Parlamento, sono rimasti e rimarranno ancora pel Governo veramente *vox clamantis in deserto*.

Dopo una animatissima discussione sull'operato del Consiglio direttivo, nella quale non sono mancate, giustamente, parole di rincrescimento pel poco lavoro di propaganda, per la insufficienza del bollettino dell'associazione, e principalmente per non essersi in alcun modo provveduto alla esazione delle quote arretrate dovute dai Comuni morosi, ammontanti a ben 16000 lire; e dopo le spiegazioni e le promesse abbastanza soddisfacenti del Sen. Mariotti e del cons. Buzzi, si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, dichiarando che l'associazione dei Comuni Italiani non debba avere carattere speciale di partito politico, approva la relazione morale del suo consiglio direttivo e delibera che nelle elezioni politiche le rappresentanze dei comuni associati debbano impegnarsi ad appoggiare quei candidati, che nel loro programma si dichiarano favorevoli alle autonomie comunali ».

La deliberazione, dovete constatarlo, è importantissima, e si è lottato non poco per ottenerla. Vedremo, a suo tempo, se tutti i Comuni associati la sapranno applicare. Francamente, io ne dubito molto.

Si sa che il Governo non vuole cedere alle giuste pretese dei Comuni, a nessun costo, e ne abbiamo una prova evidente proprio ora colla legge che aumenta il numero delle guardie di pubblica sicurezza, col relativo aumento di onere per i Municipi che vengono deliziati di così gradito provvedimento, ebbene, quanti saranno quei deputati ministeriali che vorranno e potranno schierarsi contro di lui in questa lotta?

Quanti i Comuni, specialmente meridionali, o, per meglio dire, quante le consorzierie comunali, specialmente del mezzogiorno, potranno imporre al candidato politico indicato, appoggiato, voluto dal Governo, che esso si assuma l'obbligo di combatterlo a pro delle autonomie comunali?

Ed ecco la grossa questione, che viene discussa nelle due sedute del 18: Come finalmente si potrà obbligare lo Stato ad avocare a sé le spese che ora aggravano tanto ingiustamente le amministrazioni comunali?

L'esito negativo ottenuto alla Camera dei Deputati sui postulati dei precedenti congressi, persuade tutti ad una azione decisiva. Già gran numero di Comuni iscritti ha depennate dal bilancio del 1905 le spese di Stato, e si trova necessario, indispensabile di ricorrere all'ultima ratio, di portare, cioè, la lotta in seno al paese colle dimissioni immediate di tutti i consigli comunali appartenenti alla Associazione.

Ma prevale ancora il partito dell'attesa fidente in un'azione parlamentare più diffusa, e a formare questo partito concorrono, in grande maggioranza, coloro che afferrato il potere, chissà in che modo, non vogliono, dimettendosi, correre il rischio di perderlo, e viene approvato un ordine del giorno, col quale, pur esortandosi i Comuni, che hanno depennate le spese, ad insistere nella loro agitazione, si delibera d'invviare una petizione al Parlamento e d'indire frattanto un Congresso nel prossimo Aprile a Firenze per decidere della linea di condotta da tenersi di fronte al Governo.

A questo ordine del giorno non hanno dato il loro voto, astenendosi, i rappresentanti repubblicani e socialisti, favorevoli alle dimissioni senz'altri tentativi di azione parlamentare certo inefficaci come pel passato e giustamente, rivolto ai rappresentanti comunali, che sono riusciti ad allontanare ancora dalle loro labbra l'amaro calice delle dimissioni, l'on. Gaudenzi ha gridato che solo i Comuni repubblicani e socialisti possono sul serio impegnare una lotta decisiva e risolutiva contro lo Stato, perchè i loro rappresentanti, non essendo emanazione di cliente, ma di partiti, non hanno timore di abbandonare il potere.

Le spese di speditività sono il tema dell'ultima discussione lunga e minuziosa, in seguito alla quale il Congresso delibera:

« d'invitare il Governo perchè presenti la proposta dell'art. 97 della legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza e con la quale si aboliscono le disposizioni legislative speciali per le provincie;

stabilire le forme ed i modi di ammissione negli ospedali e accertare l'onere di concorso di speditività per i Comuni;

disciplinare le funzioni delle Opere pie ospedaliere e far modo che il concorso dei Comuni per le spese di speditività sia sussidiario e ridotto nei limiti più ristretti, ed anche col passaggio allo Stato della cura delle malattie che hanno più spiccato carattere sociale;

avere una rappresentanza comunale nelle amministrazioni degli ospedali e facilitare la costituzione degli ospedali consortili e ricoveri cronici a norma della legge 29 marzo 1903. »

L'avv. Bocca riferisce poi intorno alla desiderata abolizione del dazio governativo sul vino e termina proponendo che il Congresso formuli il voto di chiedere che il Governo, nell'interesse generale, mentre provvederà ai mezzi per la riforma tributaria comunale e per l'abolizione del dazio consumo, abolisca intanto prontamente il dazio governativo di consumo del vino. L'on. Dugoni, a questo proposito, invita il Congresso ad aggiungere al voto una protesta contro il Governo per l'ultimo trattato di commercio coll'Austria, il quale arreca gravissimi danni alla piccola proprietà dei viticoltori specialmente del mezzogiorno. Qualcuno si oppone a tale protesta, ma il Senatore Mariotti dichiara altamente di votare con entusiasmo la protesta, che così viene, insieme alla proposta Bocca, approvata quasi all'unanimità.

Si sollevano poi le questioni del trasferimento della Sede dell'Associazione da Milano a Roma e della modificazione dell'art. 10 dello Statuto nel senso che ogni regione abbia il suo rappresentante nel Consiglio direttivo, ma la discussione e deliberazioni relative si rimandano al nuovo Congresso, e si approva per acclamazione Torino sede del V.° Congresso ordinario e Firenze di quello straordinario, che si terrà nel prossimo Aprile.

La votazione per la nomina del Consiglio Direttivo è preceduta da una vera battaglia. Le due parti, clericomoderata l'una, repubblicano-socialista l'altra, che son venute man mano accentuandosi nelle sedute precedenti, ora si trovano schierate di fronte nell'ultima lotta, ma la seconda è numericamente inferiore alla prima, la quale acquista nuove forze dalle rappresentanze di comuni, specialmente meridionali, venute, richieste, all'ultima ora, talchè ha potuto organizzare un lavoro efficacissimo di coesione dei diversi elementi e ha stampata la sua brava scheda che viene distribuita con ogni solerzia e con non poca avvedutezza, mentre la parte avversa, pur compatta ed animosa, prevede la sconfitta e sceerne con cura i nomi dei cinque che non le potranno esser tolti per la minoranza.

E per tal modo, dopo incidenti vivacissimi, che precedono ed accompagnano la votazione, riescono a far parte del Consiglio Direttivo il

nostro deputato on. Comandini e il Buzzi repubblicani, e i socialisti Pagnotta, Ferri Giacomo e Dugoni.

Ed ora.... arrivederci, in aprile, a Firenze.

F. G. GIULIANI.

## P. R. I. Consociazione Romagnola DIREZIONE CENTRALE

Nell'ultima seduta dell'anno corrente, tenutasi l'11 Dicembre in Ravenna dalla Direzione Centrale della Consociazione Repubblicana Romagnola, intervennero l'on. Gaudenzi per il circond. di Forlì — il dottor U. Buti per Castiglione di Ravenna — E. Ceccarelli per le Ville Unite in S. Pietro in Vincoli — P. Bondi per le Ville Unite in Campiano — V. Tomiselli per Lugo — A. Mazzetti per Coccia — il dott. A. Macrelli per Cesenatico — G. Spinelli per Ravenna.

Assistevano C. Calderoni e U. Serpieri del Comitato Circondariale Ravennate.

— *Aggiudicazione del premio per il primo opuscolo di propaganda.* — Il Segretario comunica che, in osservanza della deliberazione presa nella seduta del 16 Settembre u. s., è stata pubblicata in una edizione di mille copie, coi tipi della Tipografia Sociale Giuseppe Mazzini di Ravenna, a cura della Consociazione Romagnola, l'opuscolo prescelto nel primo concorso dal titolo " *Il pensiero economico repubblicano* ", di cui è autore il compagno Eduardo Sancisi di Santarcangelo e chiede se a questi debba essere assegnato il premio prestabilito, non ostante che il relatore U. Serpieri, cui fu demandata la scelta dell'opuscolo migliore e l'aggiudicazione del premio, ritenesse che nessuno dei manoscritti presentati fosse conforme alle prescrizioni del concorso.

La Direzione Centrale, considerando che l'avvenuta pubblicazione dell'opuscolo prescelto rende doveroso l'adempimento dell'impegno assunto nell'indire il concorso, delibera all'unanimità di conferire al nominato autore il premio di Lire Cinquanta.

— *Costituzione di un nuovo Comitato Circondariale.* — In seguito al ricorso di un socio del Circolo Antonio Fratti di Alfonsine contro il giudizio d'espulsione pronunciato a suo carico dal Circolo medesimo, spettando ai Comitati Circondariali il compito di deliberare in sede d'appello e definitivamente sulle questioni d'indole personale e non essendo quel sodalizio aggregato ancora a verun circondario della Consociazione Romagnola, la Direzione Centrale affida ai compagni U. Serpieri ed A. Macrelli l'incarico di risolvere l'accennata vertenza, investendoli delle facoltà attribuite ai Comitati Circondariali — e di promuovere la costituzione di un nuovo Comitato tra i sodalizi repubblicani di Alfonsine, Bagnacavallo e Cotignola.

— *Per il busto marmoreo a Pietro Turchi in Cesena.* — Avvicinandosi il termine prescritto (31 dicembre 1904) per la restituzione delle schede di sottoscrizione diramate dalla Consociazione Romagnola alle Società e ai Repubblicani della Regione, allo scopo di erigere in Cesena un busto marmoreo in onore di Pietro Turchi — e non avendo avuto ancora questa sottoscrizione lo sviluppo desiderato, a cagione delle lotte politiche onde furono negli ultimi mesi completamente assorte le energie dei repubblicani di Romagna — la Direzione Centrale stabilisce di rimettere ai Comitati Circondariali per la diramazione a tutti i sodalizi consociati nuove schede di sottoscrizione e di fissare come termine definitivo pel versamento delle somme raccolte e la restituzione delle schede il 31 gennaio 1905.

— *Per l'iscrizione della Consociazione Repubblicana delle Ville Unite in S. Pietro in Vincoli al P. R. I.* — Alcuni rappresentanti pongono in rilievo l'anormalità della situazione della Consociazione Circondariale delle Ville Unite di S. Pietro in Vincoli, che mentre è aggregata alla Consociazione Repubblicana Romagnola non è iscritta al Partito Repubblicano Italiano — ed avanzano formale richiesta affinché la Direzione Regionale risolva il vecchio dissidio.

Il rappresentante di S. Pietro in Vincoli fa le sue riserve e si astiene dalla discussione.

Si delibera che la Direzione Regionale inviti la Consociazione di S. Pietro in Vincoli a convocare l'assemblea de' suoi rappresentanti per udire al proposito le comunicazioni dei delegati della Consociazione Romagnola e per adottare gli opportuni provvedimenti.

Vengono incaricati di prender parte a quest'adunanza e di rendersi interpreti delle ragioni e dei desideri della

Direzione Regionale l'on. Gaudenzi e i dott. Buti e Macrelli.

### Il Congresso Regionale.

Su proposta di alcuni rappresentanti, i quali dimostrano l'opportunità di riunire a congresso i repubblicani di Romagna poco tempo prima del Congresso Repubblicano Nazionale, indetto per la ventura primavera a Genova, la Direzione Centrale stabilisce di convocare definitivamente per il 19 marzo 1905 il Congresso Repubblicano Romagnolo, prorogato e sospeso in seguito agli ultimi avvenimenti politici.

In fine si delibera che venga pubblicato entro la seconda quindicina di Gennaio il quadro statistico dei soci iscritti e delle quote versate dai sodalizi consociati alla Cassa Centrale del P. R. I. e alla Cassa Regionale della Consociazione Romagnola.

### PUBBLICAZIONE DI PROPAGANDA

#### Scritti politici di G. Mazzini

Si lamenta da molti l'ignoranza assoluta nelle classi popolari delle dottrine del Grande Genovese, ignoranza che è causa altresì di critiche ingiuste ed esagerate.

Essa dipende, a nostro avviso, dalla scarsità delle pubblicazioni in proposito e dalla mole delle opere di Mazzini. Non tutti possono acquistare i 18 volumi e tanto meno i lavoratori e gli artigiani e non tutti sarebbero in grado di comprendere adeguatamente le dottrine mazziniane senza un corredo di note illustrative e comparative.

Orbene noi vogliamo tentare di risolvere questa lacuna, iniziando la stampa degli Scritti politici più importanti e più adatti all'ora che volge ed alle questioni ardenti che si agitano nella società nostra, fornendo così a tutti indistintamente il mezzo di conoscere ed apprezzare l'opera di Giuseppe Mazzini.

Pubblicheremo quindi una serie di fascicoli con elegante copertina al prezzo di L. 0,20 cadauno, sconto 20% per ordinazione superiori alle 10 copie.

Non si spediranno i fascicoli se non dietro invio del prezzo relativo

Il primo fascicolo uscirà coi primi di Gennaio e conterrà lo scritto:

#### LA QUESTIONE SOCIALE (1871)

con note e commenti.

Per le ordinazioni rivolgersi alla Tipografia Sociale "G. Mazzini" Ravenna.

### NOSTRE CORRISPONDENZE

Savignano 21 (es) — In una corrispondenza da Savignano sul *Giornale di Bologna* di ieri, si delineava la lotta svoltasi Domenica scorsa nelle elezioni delle cariche in seno a questa Società Operaia come una lotta politica: da una parte i repubblicani, dall'altra parte coloro che « hanno sempre apertamente professati i loro sentimenti d'ordine nella più ampia libertà. »

Ciò non è nella verità. Primieramente non è vero che l'elemento repubblicano, che solo in piccola parte è iscritto a quel sodalizio, abbia per solo spirito di partito data battaglia, inquantochè tutti sanno, ed anche il corrispondente del *Giornale di Bologna* non può ignorare (il corrispondente ordinario è il Vice Presidente della Società stessa), che la lotta venne ingaggiata su di una lista politicamente incolore e su motivi affatto locali che troppo lungo qui sarebbe enumerarli. Infatti la lista da noi sostenuta era mista di persone oneste e coscientose, senza distinzione alcuna di partiti.

Secondariamente poi è ridicolo far passare da elementi d'ordine o meglio politicanti monarchici, alcuni ben modesti operai che null'altro conoscono che il proprio lavoro e che stretti da un cerchio d'interessi devono purtroppo ciecamente seguire in ogni manifestazione di carattere pubblico o privato il loro Vice Presidente.

Perchè adunque si è voluto scambiare il carattere della lotta? Forse il corrispondente teneva a far figurare e spiccare una persona, molto a lui amica, come duce di una falange compatta di così detti amanti dell'ordine e della Casa Sabauda sconfiggente gli odiati sovversivi?

Non sarebbe stato bene mettere insieme alla bella manifestazione di simpatia riportata con voti 62 dal Cav. Topi, quella del Cav. Marzocchi (portato nella lista che vuoi chiamare repubblicana) riconfermato a Presidente con una spontanea quasi unanime manifestazione di 82 voti su 87 votanti? Che ne dite, non sarebbe stato più serio e più giusto?

Ma perchè mentre nell'adunanza di Domenica dicemmo francamente che non intendevamo fare di quel sodalizio il campo per competizioni politiche e che era un'insinuazione che andava circolando sfruttando i gonzi che abboceavano all'amo, e ci fu risposto smentendo la oramai sfatata diceria di infiltrazione politica, ora si canta la bellezza di una vittoria ottenuta dopo una lotta vivace imperniata unicamente sulla politica? (Che sincerità è questa?)

Noi non abbiamo mai fatto promesse, come voi dite, di beatitudine eterna per i soci, anche se ci avessero condotti al potere, perchè sarebbe puerile il ritenere risolto ora il problema sociale a mezzo delle società operaie: dicemmo però pubblicamente in quell'adunanza quale dovrebbe essere il moderno funzionamento di quella Società, rimasta in arretrato, nonostante l'opera intelligente ed assidua del Vice Presidente, coi tempi e di fronte anche alle consorelle di fuori, e che attualmente limita unicamente i suoi benefici ad una lira di sussidio per alcuni giorni in caso di malattia e di cinque soldi al giorno di pensione ai vecchi soci, quando però non oltrepassino il numero di otto, chè allora la lauta pensione subirebbe una diminuzione.

Ma per carità, . . . . non facciamo politica!

— Fiori d'arancio. — Il nostro carissimo amico Prof. Gaetano Gasperoni si univa il 28 corr. colla gentilissima signorina Lina Vittori. Insieme alle innumerevoli felicitazioni giungano anche dal Popolano gli auguri all'egregio e valente amico ed alla sua compagna.

Macerone 24. — Per la morte di Barilari — Appena saputo della ferace notizia della morte di Domenico Barilari a conoscersi quali furono le grandi virtù, il carattere e la fermezza nei principii repubblicani del vecchio che spariva dalla scena del mondo, questo Circolo inviava il seguente telegramma:

Sezione Repubblicana

Ancona

A nome Circolo Unione Repubblicana Antonio Fratti Macerone esprimovi dolore condogliante Domenico Barilari indomito repubblicano.

EMILIO SERRA.

#### Fiori d'abete

Torrone, panettoni, cioccolata

Dal buon ALDO acquistate... e sentirete!

#### Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	Somma precedente	L. 662.80
Cesena — Sette operai emigrati, quattro di Cesena e tre di Forlì ritornando in patria salutano i compagni repubblicani a mezzo E. Fabbri		0.70
Idem — (ritar.) Gli studenti di Cesena riunitisi alla Camera del Lavoro per protestare contro le ultime disposizioni governative e rendendosi solidali con tutti gli studenti italiani		2.—
Martorano — Fellini Giuseppe ringraziando i medici prof. Fabio Rivalta e dott. U. Gironi per le sapienti ed assidue cure ricevute durante la sua malattia, come pure gli infermieri tutti e gli amici che lo assistettero amorosamente		0.50
Cesena — Alcuni amici trovandosi nel Circolo Unione Repubblicana « P. Turchi »		0.45
Ronta — Fra soci del Circolo « F. Comandini » per festeggiare il ritorno dei compagni emigrati a mezzo E. Fabbri		0.80
Cesena — Alcuni membri delle Commissioni dei Braccianti, Muratori e Birocciai visitando il Circolo P. Turchi		0.40
Borello — Riciputi Eugenio rinnovando l'abbon.		0.50
Cesena — Alcuni amici di Porta Fiume inviando un affettuoso saluto all'on. Comandini		2.45
Idem — Alcuni amici riuniti a modesto banchetto offerto a Zani Balilla per la sua prossima partenza		2.35

continua L. 672.95

#### L'APPELLO DELLA "DANTE ALIGHIERI", Sottoscrizione protesta per fatti di Innsbruck.

	Riporto	L. 47.75
Zanzani Fuigi	l. 0.40,	Lucchi Giuseppe l. 025,
Serra Emilio	l. 1,	Dante 0.20
		> 1.85
	segue	L. 49.60

## LA PAGINA DEI LAVORATORI

### Camera del Lavoro di Cesena

#### Fratellanza Braccianti.

Domenica scorsa la Fratellanza Braccianti convocava i rappresentanti delle Sezioni per la continuazione della discussione sugli oggetti posti all'ordine del giorno della seduta antecedente.

Esaminate le condizioni del lavoro — si vide subito la necessità di far rispettare e valere in confronto dei proprietari l'orario e le tariffe già stabilite dalla Fratellanza — e di lottare con fermezza di propositi per eliminare la concorrenza che or qua or là si esplica a detrimento dell'organizzazione e dell'intera classe dei braccianti.

La discussione riuscì veramente illuminata ed efficace. Parlarono Barducci, il Segretario, Ravaldini, Casetti ed altri riscuotendo tutti l'assentimento e la solidarietà dei Capi opera (Caporali) presenti all'adunanza.

Prima di chiudere la seduta venne fatto appello allo spirito di solidarietà nella iniziata agitazione per il rispetto dei patti di lavoro — e si deliberò una visita di propaganda nei principali centri per una intesa colle masse organizzate che fanno capo alle rispettive sezioni.

#### Propaganda.

La prima visita fu fatta Lunedì sera 19 alla Sezione di Bagnile. Fu certo di buon auspicio, poichè convennero nella residenza delle leghe buona parte dei braccianti e contadini della Villa. Non mancò neppure la nota gaia della donne lavoratrici.

Il segretario Camerale intervenuto per il C. C. s'intrattene principalmente ad illustrare i doveri che incombono alle leghe, e svolse i problemi che interessano la categoria dei braccianti: disoccupazione e difesa dei patti di lavoro.

Segui una breve e concorde discussione. Unanime fu l'assenso dell'assemblea nei propositi di resistenza escogitati dalla Fratellanza.

Dalla presenza dei contadini si colse l'occasione poi per una esposizione dei criteri informativi del movimento economico.

La numerosa riunione si sciolse sul tardi con l'augurio che anche la donna segua l'impulso delle nuove idealità sociali.

><

Martedì 20 il segretario Bartolini unitamente a Spinelli della C. E. e Ravaldini del C. C. si recarono a Ronta e poscia a S. Martino. Erano ad attenderli i braccianti raccolti in buon numero.

Ivi pure vennero escogitati propositi di perfetta solidarietà.

Mercoledì poi Spinelli e Bartolini furono a S. Giorgio.

L'assemblea seguì con interessamento l'esposizione dei concetti svolti dal Segretario, e riaffermò dopo matura discussione, il deliberato della Fratellanza.

La sera seguente Bartolini e Spinelli furono di nuovo a Villa Osteriaccia e ieri a S. Egidio e Villa Chiaviche.

Anche qui si ebbe il conforto della solidarietà per un maggior incremento delle nostre leghe.

In questi ultimi giorni si è toccato Ponte Pietra, S. Andrea, S. Cristoforo e Pieve Sestina, e ovunque si è incontrato la più perfetta solidarietà e armonia.

#### Adunanze

In via straordinaria tennero il 22 adunanza la lega Fornaciaci, nonché i rappresentanti dell'Unione costituitasi fra Muratori, Birocciai e Fornaciaci allo scopo di rendere maggiormente armonico ed efficace il movimento d'organizzazione.

#### Muratori

Lunedì 26 si riuniva la Fratellanza Muratori per la discussione dei temi posti all'ordine del giorno del Congresso della Federazione Edile.

Furono trattate altre questioni d'interesse della classe, fra cui l'avvenuta Unione delle tre leghe Birocciai, Muratori e Fornaciaci. L'assemblea riuscì

abbastanza numerosa. Diresse la discussione il segretario della lega.

### Zolfatari e Birocciat

Nello stesso giorno ebbero adunanza i Birocciat e Zolfatari.

Assistì per la C. E. il segretario camerale.

Domani, domenica, alle ore 9 terza adunanza della Fratellanza Bracciantini.

I rappresentanti non devono mancare.

## Cronaca.

Sabato, 31 dicembre 1904.

**S'invitano le Società e gli amici repubblicani ad intervenire alla conferenza pubblica che l'amico nostro PIRRO GUALTIERI terrà domani, domenica, alle ore 14.30 nella borgata di Case Finali svolgendo il tema: IDEALITÀ CHE NON TRAMONTANO.**

**Consiglio Provinciale. — Sedute del 20 e 21 Dicembre.** — Con un discorso di augurio del Prefetto De Nava, presenti 30 Consiglieri, venne il giorno 20 aperta la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale convocato per la trattazione del preventivo 905 e di molti altri e importantissimi oggetti.

A Presidente venne riconfermato l'on. Fortis con soli 4 voti di maggioranza sull'on. Comandini.

A Vice Presidente — essendo poi sopraggiunti altri Consiglieri di parte repubblicana venne eletto l'on. Comandini con 3 voti di maggioranza sul Comm. Ferrucci.

A Segretario e V. Segretario si riconfermarono l'avv. Ronchi e il Notaio Monti.

Completata la nomina dell'Ufficio di Presidenza sale alla Presidenza l'on. Fortis e pronuncia un buon discorso in commemorazione dei Colleghi defunti — Avv. Pietro Turchi e Conte Ruggero Baldini.

Pronunciarono poi bellissimi e commoventi discorsi l'avv. Vendemini, l'avv. Lauli, il Comm. Ferrucci, l'avv. Facchinetti e il Prof. Squadrani il quale profferisce commoventissime parole anche in memoria del defunto Ing. Cicognani troppo presto tolto all'Ufficio Tecnico Provinciale.

Procedutosi alla nomina delle diverse Commissioni, in parecchie delle quali entrarono anche dei nostri, e data facoltà alla Deputazione di completare e fare quelle altre nomine minori, si imprese la discussione del bilancio che seguì facile e piana tranne che nei seguenti tre punti: "danni causati dall'alluvione dello scorso ottobre al Ponte di Cusercoli; spese di Pubblica Sicurezza e sussidio alla Camera del Lavoro."

Sul primo punto la discussione si accalorò tanto che la Deputazione voleva ad ogni costo rassegnare le proprie dimissioni, e vi avrebbe persistito se il Prof. Squadrani prima e l'avv. Bianchini poi — non sorvegliano a far dilagare la nebbia del primo giorno.

Sul secondo punto parlarono energicamente l'avv. Lauli e l'avv. Baldini, cui rispose l'avv. Facchinetti assicurando che anche la deputazione aveva stesa e deliberata una protesta (molto prudente perchè non suonasse male alle orecchie del Prefetto presente al quale le parole degli avvocati Lauli e Bellini avevano un po' turbato l'animo) da spedire al Governo del re.

Messosi ai voti per appello nominale lo stanziamento del bilancio ebbe la maggioranza di un solo voto.

Sul terzo punto — sussidio alla Camera del Lavoro — parlarono Casati, Panciatichi, Savioli e Fortis contrari e Bellini e Bonavita favorevoli.

Fu un'intermezzo comico e perciò divertente vedere Fortis l'antico liberalone, fra il sì e il no essere di parere contrario, ma dispiacente di dirlo francamente, e gli altri suoi colleghi professarsi amici degli operai, quando però

facciano soltanto della politica monarchica — capitalistica, e poi negare il sussidio alla Camera del Lavoro con cavilli, arzigogoli, pretesti e piccole ipocrisie — suvvia diciamolo francamente, è mancanza di coraggio civile, è opportunismo e di cattiva maniera.

Intanto il sussidio fu respinto per soli 2 voti, il che fece esclamare all'avv. Franchini: quest'altra volta saremo maggioranza e allora daremo anche gli arretrati.

Finita la discussione del bilancio, si discussero molti degli altri oggetti posti all'ordine del giorno, rimandandone 4 o 5 dei più importanti ad una prossima seduta straordinaria.

Fra i discussi e votati ci piace ricordare i sussidi accordati alle istituende, cattedra ambulante, scuola di arti e mestieri, al consueto corso di lezioni pratiche ai coloni presso la nostra scuola agraria, e l'aumento al concorso nella maggiore spesa per la medesima.

Della nostra scuola agraria parlò molto benignamente l'avv. Giuseppe Ronchi affermando che dalle relazioni e statistiche governative rilevasi che la scuola agraria di Cesena è per importanza la seconda del Regno.

Aggiunse poche parole l'avv. Franchini spiegando — all'avv. Bianchini — e dimostrando la utilità e necessità del corso pratico dei coloni anche istituita la cattedra ambulante.

In fine di seduta e in tutta fretta, mentre parte dei Consiglieri erano già partiti e gli altri tutti in piedi, stavano per uscire perchè per l'ora tarda temevano di perdere il treno, fu proceduto al sorteggio del terzo dei Consiglieri in modo però così illegale ed irregolare che noi crediamo si dovrà ripetere: e poi ci sono due Segretari.

**Consiglio comunale. — Seduta del 28 dicembre.** — Presenti 21 consiglieri della maggioranza repubblicana (la minoranza monarchica stanza ancora il da farsi, e perciò nel frattempo si astiene dall'intervenire alle sedute) si trattarono ed approvarono diversi oggetti fra i quali importantissimo questo: « Osservazione della Giunta Amministrativa e del Medico Provinciale al piano Sanitario e relativo capitolato. »

Il Medico Prov. e la G. P. A. pretendono:

1.° che a vece di uno scavalco per la parte montana della frazione di Montereale e limitrofe si faccia per il servizio medico un Consorzio con Roncofreddo;

2.° che per modificare la circoscrizione delle condotte sia necessario l'adesione di tutti i medici;

3.° che si istituisca l'Ufficiale Sanitario autonomo;

4.° e che infine non si fissino le tariffe per la retribuzione degli abbiani ai medici condotti.

Il Consiglio, mentre accettò la prima osservazione, deliberò di insistere su tutte le altre, confortato dalla legge e dalla Giurisprudenza la più costante.

**A proposito di cattiverie.** — Per la protesta dei richiamati della classe del 1880 inserita in una crocetta del nostro ultimo numero il *Cittadino* dolorando per la menomata cordialità, finora creduta indissolubile, regnante fra l'*umile fantaccino* che serve ed obbedisce e il *giustamento austero alto graduato* che ordina e comanda, si sdegnò ed inveisce contro al compiacente giornale repubblicano che l'accorse.

Alla stonata filippica e alle rimbombanti parole senza senso del bellicoso confratello non daremo importanza. E nulla ancora abbiamo da rispondere ai due ahimè! melanconici interrogativi di chiusura. Ma consiglieremmo il cronista... militare di accostarsi un pochino al soldato senza gradi, di studiare la vita, e di coglierne il pensiero. Sentirà che... musica.

Per le proteste generiche legga, se vuole conoscere lo spirito di *riverente affetto* che verso i superiori si nutre nelle caserme, gli ultimi numeri della *Pace di Genova*, del *Bruscolo* di Firenze e dell'*Aurora* di Ravenna e s'accorgerà che sono generali.

**Conferenza Gualtieri.** — Domenica 18 corr. ebbe luogo l'annunziata conferenza

di propaganda a S. Egidio, ove da poco si è costituito il Circolo Repubblicano « G. Bovio ». Ad udire il nostro giovane amico Pirro Gualtieri intervenne numeroso pubblico che applaude soddisfatto. Notammo pure molti socialisti, dei quali, parecchi, si compiacquero del discorso fatto dall'amico nostro. Ciò non ostante il corrispondente della *Parola dei Socialisti* con aggettivi ormai troppo grotteschi, per chi pretende dar lezioni di correttezza e tolleranza, insinua che l'amico nostro *quando batte la campagna lontano dal controllo dei socialisti, si lascia trasportare ad escandescenze ed invettive contro il P. S.* — Ora ciò non è vero.

In campagna, in città ed ovunque il Gualtieri ha parlato sempre senza venir meno mai al rispetto di qualunque partito; e se nella critica al partito Socialista riformista specialmente, qualche appunto può esser sembrato aspro, ma non mai offensivo, l'appunto non era del resto che il risultato di giudizi espressi e dibattuti giorno per giorno e sulla stampa e nei Comizi.

**Teatro Giardino.** — Questa sera seconda rappresentazione dello Spettacolo di Varietà della Compagnia « Les Cecchini » di cui abbiamo gustato la bravura fin da Giovedì sera.

È un divertimento veramente interessante al quale il pubblico non può fare a meno di accorrere numeroso.

**Nuovo ufficiale sanitario.** — L'egregio Dott. Ugo Gironi compiendo il corso di Ufficiale sanitario, nell'Università di Padova à testè sostenuto l'esame relativo riportando l'*unanimità dei voti*.

Le nostre più vive congratulazioni, al giovane studioso e distinto.

Il dott. Giuseppe Manuzzi, essendo terminato l'anno di aspettativa concessogli per causa di salute, ha ripreso il servizio con obbligo di avere la stabile residenza nella Borgata Macerone.

Cessa quindi l'interinato del dott. Rosolino Babin.

**Meritata Onorificenza.** — Alla premiata Officina meccanica Marchesi e Valducci perveniva la seguente comunicazione.

Ravenna 19 Dicembre 1904

Signori Marchesi e Valducci — Cesena.

Sig. pregiatissimi

Nell'esame fatto dalla Giuria sulle macchine da semenzino mi compiacqui comunicare alle S. V. che la « pilatrice da sulla » da loro esposta e fabbricata, ha ottenuto il diploma di madaglia d'oro.

Nell'attestarle per ciò il mio compiacimento per l'onorificenza conseguita mi rafferma con particolare stima.

Devotissimo  
Giuseppe Pirini

**Casse di risparmio postali.** — L'amministrazione delle poste e telegrafi ci trasmette il prospetto dimostrativo del movimento delle casse di risparmio postali a tutto il mese di ottobre 1904 che porta un totale di libretti in corso di n. 5.234.905 per l'importo complessivo di L. 957,080,881. 46.

### Fior di lampone

Chi regali vuol far pel Capo d'Anno

Vada giù al *restaurant della stazione*

## Il Dottor ANGELO BONELLI

già assistente-chirurgo nello Spedale di Cesena, riceve ogni giorno in Via Mazzoni N. 21 - Palazzo Fabbri \*\*\*

Dante Spinelli red. res.

### DIFFIDA

GIULIA CAMERANI ved. Moschini, in nome anche dei propri figli Domenico e Lucia Moschini, dichiara pubblicamente di non riconoscere qualsiasi contratto, spesa od impegno che venisse incontrato dall'altro suo figlio Egisto Moschini per conto suo o genericamente della famiglia; — sia la presente diffida per norma di chiunque.

Cesena, 31 dicembre 1904.